





# Fotografia/MELANIE SCHIFF

A cura di SELVA BARNI





*Nella pagina precedente: "Bones and Cassettes", 2004. Qui: "Lemon and Album", 2004  
A destra. In alto: "Untitled (Prism)", 2005. In basso: "Landscape I", 2004*





La luce è la materia prima della quale sono fatte le fotografie di Melanie Schiff, fotografa trentunenne di Chicago. Una luce che avvolge, attraversa, si fa arcobaleno, trasforma e vivifica oggetti e luoghi. Un mondo personale di case, relazioni, oggetti quotidiani che diventano emblemi di un'esperienza e misura del contatto tra chi fotografa e chi guarda. "Dare forza a qualcosa che è esistito anche solo per un attimo... e farlo durare per sempre. È un po' come essere in grado di ingannare la morte". Una celebrazione classica, in un corpo nuovo, del potere simbolico della fotografia.

kavigupta.com - melanieschiff.net

— *In alcune tue immagini mi colpisce il modo in cui riesci a catturare quei momenti particolari in cui la luce vivifica gli oggetti, come, per esempio, la custodia di un cd che per un istante diventa magicamente un prisma di luce, prima di ritornare un oggetto ordinario. Sembrano coincidenze, ma le tue immagini sono ben pensate e piene di riferimenti...*

Mi interessa che siano vere entrambe le cose. Nell'immagine a cui ti riferisci, stavo lasciando un posto per me molto speciale, dovevo liberarmi di un sacco di cose e pensavo al significato che proietto su certi oggetti quotidiani, di cosa possano essere il simbolo in un senso più ampio. Mi piace l'abilità della fotografia di dare forza a qualcosa che è esistito anche solo per un attimo, di prendere il presente e farlo durare per sempre. È un po' come essere in grado di ingannare la morte.

— *Riconosci delle caratteristiche comuni negli oggetti e nei luoghi di tutti i giorni che trovi speciali? Credo che dipenda dal legame che sento con loro. Alcune persone si trovano a loro agio in posti più tradizionali come le chiese, le sinagoghe; io mi sento più legata a luoghi dove sono successe delle cose che trovo importanti. Può essere lo studio di un artista o la vasca da bagno dove anni prima qualcuna ha partorito. Penso che ci sia una forma di verità che trovo facile riconoscere quando cerco un legame con i luoghi e le persone che mi circondano.*

— *Cosa racconti in una foto, che emozioni vorresti suscitare in chi guarda? Io sono per la bellezza, penso che creare qualcosa di bello possa essere sufficiente di per sé. Ma ho sempre trovato la bellezza in cose piccole e semplici e penso che in questo mio atteggiamento ci possa essere un po' di malinconia.*

— *Ma hai un immaginario molto ampio, con molti riferimenti alla musica, come la cassetta dei Ciccone Youth in "Bones and Cassettes". Quali sono le cose che ti influenzano? Che musica ti piace ascoltare? Mi piace usare spesso immaginari ricorrenti. Uso i Sonic Youth piuttosto spesso, ma anche altri musicisti che per me sono fonte di ispirazione come Joni Mitchell e Neil Young. Mi piace essere una fan. Prima di sapere qualcosa di arte provavo a fare cose che assomigliassero alle copertine dei miei album preferiti. Credo in qualche modo di farlo ancora. Ascolto di tutto, mi sa. Attraverso fasi in cui ascolto la stessa canzone in continuazione. Adesso sto ascoltando la band di un mio amico, i Pit er Pat. Sono fantastici, ho scattato la copertina del loro nuovo album *Pyramids*.*

— *Ci sono artisti contemporanei, designers, registi, riviste... che senti vicini al tuo lavoro? Sicuramente, penso che la condivisione sia molto importante per lavorare, non credo che si possa fare arte vivendo in una bolla. Non mi interessa che il mio lavoro sia capace di relazionarsi solo con la fotografia, è importante che abbia un rapporto con quello che succede in altri campi. Amo il lavoro di John Parot, Sarah Conaway, Sara Vanderbeek, Anne Collier, Howard Fonda, Kristen VanDeventer, Carment Price, Brad Phillips... guardo molto i film di Werner Herzog, ho appena visto un incredibile film francese, *Z*, e amo le donne nei film di Godard. Però mi piacciono anche un sacco di cose piuttosto commerciali, anche se quest'anno ne ho trovate poche interessanti. Riguardo alla moda, mi piacciono piccoli marchi e abiti vintage. Mi piace quando le cose hanno un sapore speciale. C'è un piccolo marchio newyorkese che si chiama Octopi che fa bellissimi pezzi unici e anche un altro molto figo di Chicago che si chiama Creatures of the Wind; ho fatto le foto per la loro collezione invernale.*

C'è anche Christina Bloom, una favolosa designer di gioielli; ho una sua collana ma ne voglio altre.

— *Progetti futuri? Non so veramente, ma sento che coinvolgerà cemento e rotatorie.*

A sinistra: "Water Birth", 2006. Tutte le immagini © l'Artista e Kavi Gupta Gallery, Chicago, USA



*Qui: "Reflecting Pool", 2007. A destra. In alto: "Carmen I", 2007. In basso: "Studio", 2006*

